

## **Two Million for Love**

### **Capitolo bonus**

**Aster**

Quattro mesi dopo

Il nostro fidanzamento non durò a lungo. Avevamo aspettato fin troppo. La cerimonia fu intima, con solo i nostri amici più cari. Niente parenti di sangue, ma la famiglia che ci eravamo scelti. La stampa non fu invitata e non venne nemmeno informata. Nessuno, a parte i presenti, sapeva che avevamo pronunciato il sì.

E poi Theo mi portò via con sé a Zanzibar per la nostra luna di miele, in uno dei resort lussuosi e privati di Gio.

Il sole calava sull'Oceano Indiano, lasciando strisce dorate e liquide sulla superficie dell'acqua. L'aria era calda e densa del profumo di sale e chiodi di garofano. Il richiamo alla preghiera echeggiava debolmente in lontananza,

un canto morbido trasportato dalla brezza.

Affondai le dita dei piedi nella sabbia bianca e finissima della terrazza sulla spiaggia, mentre l'orlo del mio sottile prendisole ondeggiava intorno ai polpacci mentre mi stringevo al fianco di Theo. Era incredibilmente bello vestito di lino, con le maniche arrotolate, la camicia aperta quanto bastava a farmi girare la testa e la pelle dorata dal sole. Aveva lasciato l'orologio di sopra. Persino il tempo, qui, non contava più nulla.

La cena era allestita sotto un baldacchino di lucine intrecciate tra le palme. Le lanterne sul tavolo diffondevano una luce ambrata, proiettando ombre morbide sugli zigomi definiti e sull'umore cupo di Gio. Era passato a trovarci dopo una settimana di luna di miele, senza l'intenzione di disturbare, ma lo avevamo invitato comunque a cena con noi.

Fece roteare un bicchiere di vino e sospirò con tutto il dramma di un cattivo shakespeariano.

«Avrei dovuto saperlo», disse Gio con

finta disperazione. «Prima Dante cade vittima della piaga della felicità domestica, e ora tu, Theo. La Dominion Society si è ridotta a tre membri. È praticamente la metà.»

Sorrisi sopra il bordo del mio bicchiere. «Mi dispiace, non puoi riaverlo. Theo è tutto mio.»

Theo mi lanciò un'occhiata e sorrise in quel modo dolce che ancora mi faceva battere il cuore, anche adesso che portavo il suo anello al dito.

«Felice e impegnato», aggiunse, intrecciando le sue dita alle mie sotto il tavolo.

Gio sollevò il bicchiere in segno di resa. «Ti ha trasformato in un romanticone compiaciuto.»

Theo fece spallucce. «La donna giusta cambia tutto. Non sono mai stato così felice.»

Non erano parole vuote. Non c'era ostentazione, né ego. Solo certezza. Come se sapesse esattamente chi era adesso e chi voleva essere per il resto della sua vita.

Gio non sorrise. Sollevò il bicchiere di

vino e lo osservò come se potesse offrirgli delle risposte. «L'amore è per gli altri», disse dopo una pausa. «Alcuni di noi non possono permetterselo.»

Non insistetti. Certi muri non spettava a me abatterli.

Nonostante il suo umore malinconico, trascorremmo una bella cena con uno dei più vecchi amici di Theo. Si congedò poco dopo, mormorando qualcosa a proposito di trovare qualcuno con cui condividere la notte al bar. Io e Theo ci limitammo a scambiarci un'occhiata divertita.

Più tardi, camminammo a piedi nudi lungo la riva, con la marea che ci lambiva le caviglie mentre passeggiavamo sotto la luna crescente. Le stelle sembravano abbastanza vicine da poterle toccare. Riuscivo ancora a sentire il sapore del sale marino sulle sue labbra dalla nuotata di prima, quando avevamo gareggiato fino alla barriera corallina e poi eravamo rimasti a galla fianco a fianco come legni portati dalla corrente, aggrovigliati l'uno

all'altra e ridendo fino a restare senza fiato.

Ora tutto era silenzioso. Calmo. Sacro.

Theo smise di camminare e si voltò verso di me. La brezza gli scompigliò i capelli e io gli scostai una ciocca dietro l'orecchio, facendo indugiare le dita sulla sua mandibola.

«Sei radiosa», disse dolcemente.

«È l'umidità», lo presi in giro.

«È la felicità», mi corresse lui, posando un bacio all'angolo della mia bocca. «Penso che fossimo destinati ad arrivare qui.»

«A Zanzibar?»

Rise. «No. Qui. Noi. Questa vita. Svegliarmi con te ogni giorno, guardarti cucinare, dirigere una società che aiuta davvero la gente. E tutto questo sapendo che il mio cuore è al sicuro.»

Sorrisi, con la gola stretta dall'emozione.

«Una volta pensavo che l'amore finisse sempre in tragedia, o che fosse solo una moneta di scambio», disse. «Qualcosa da usare per ferire. Ma con te... è libertà.»

«Io pensavo che amare significasse dare

fino a non avere più nulla. Con te, sento di ricevere ancora di più in cambio», dissi, fissando quegli occhi grigi che mi avevano affascinata dal momento in cui lo avevo visto per la prima volta, anche quando non avrei dovuto desiderarlo.

«Non potrei mai smettere di amarti», rispose lui.

Gli accarezzai il viso. «Sei la mia casa», sussurrai.

A quel punto mi baciò — lentamente e profondamente, come se volesse proteggere quel momento per sempre — ancorandomi a quel momento e dandomi fiducia in tutto ciò che avevamo costruito. L'oceano alle nostre spalle mormorava come un applauso.

Quando finalmente ci staccammo, mi appoggiai al suo petto, ascoltando il battito regolare del suo cuore.

E per la prima volta nella mia vita, non mi chiesi cosa sarebbe venuto dopo.

Avevo già tutto.

